

Maria stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbuni!», che significa: Maestro! Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma vè dai miei fratelli e di loro: lo salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro».

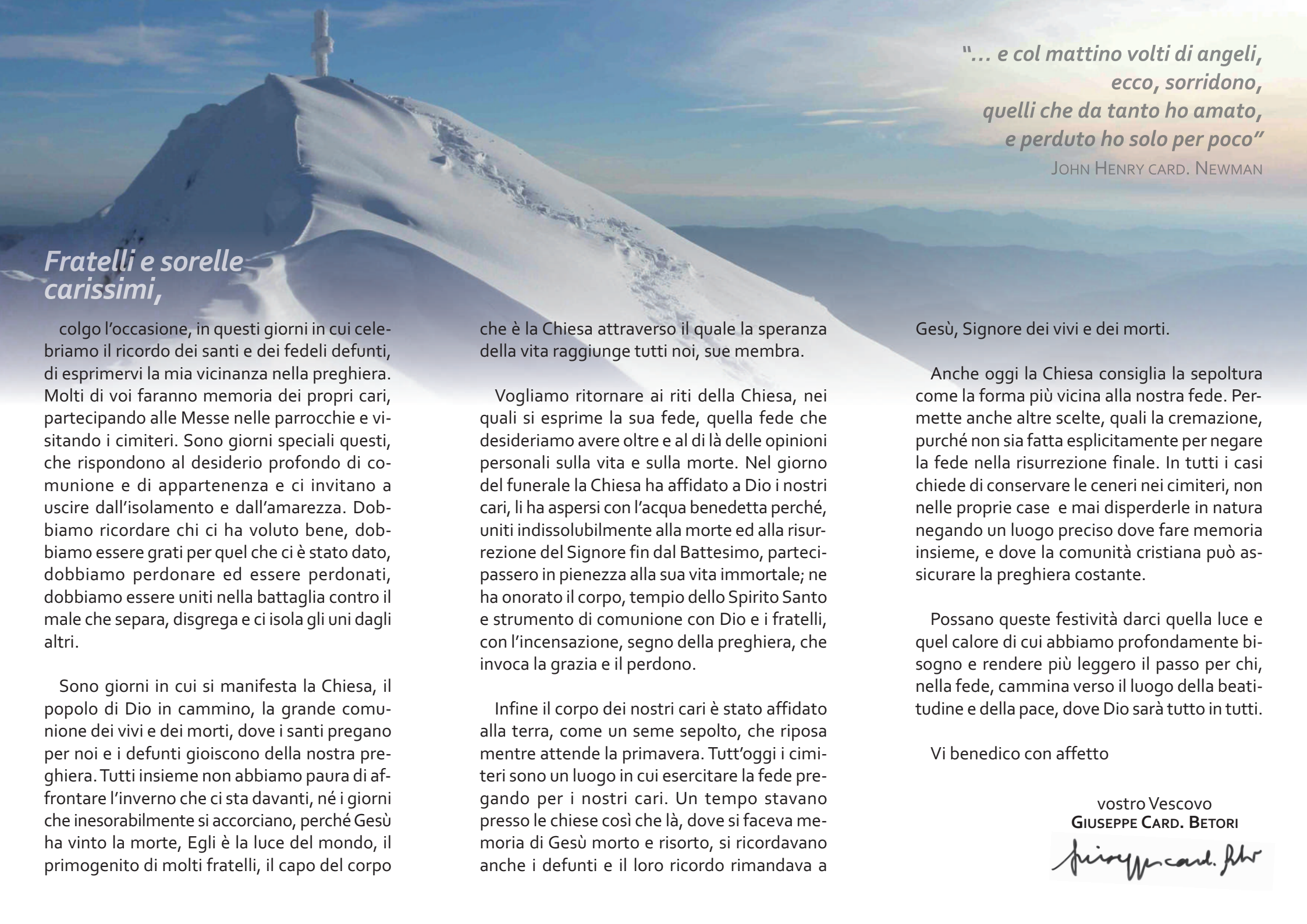
GIOVANNI 20,11-17

*Accogli nel tuo regno i nostri fratelli defunti
e tutti i giusti che, in pace con te,
hanno lasciato questo mondo;
concedi anche a noi di ritrovarci insieme
a godere della tua gloria
quando, asciugata ogni lacrima,
i nostri occhi vedranno il tuo volto
e noi saremo simili a te,
e canteremo per sempre la tua lode,
in Cristo, nostro Signore,
per mezzo del quale tu, o Dio,
doni al mondo ogni bene.*

PREGHIERA EUCARISTICA III

GIUSEPPE CARD. BETORI

Lettera ai fedeli nel giorno della Commemorazione dei defunti



*"... e col mattino volti di angeli,
ecco, sorridono,
quelli che da tanto ho amato,
e perduto ho solo per poco"*

JOHN HENRY CARD. NEWMAN

Fratelli e sorelle carissimi,

colgo l'occasione, in questi giorni in cui celebriamo il ricordo dei santi e dei fedeli defunti, di esprimervi la mia vicinanza nella preghiera. Molti di voi faranno memoria dei propri cari, partecipando alle Messe nelle parrocchie e visitando i cimiteri. Sono giorni speciali questi, che rispondono al desiderio profondo di comunione e di appartenenza e ci invitano a uscire dall'isolamento e dall'amarezza. Dobbiamo ricordare chi ci ha voluto bene, dobbiamo essere grati per quel che ci è stato dato, dobbiamo perdonare ed essere perdonati, dobbiamo essere uniti nella battaglia contro il male che separa, disgrega e ci isola gli uni dagli altri.

Sono giorni in cui si manifesta la Chiesa, il popolo di Dio in cammino, la grande comunione dei vivi e dei morti, dove i santi pregano per noi e i defunti gioiscono della nostra preghiera. Tutti insieme non abbiamo paura di affrontare l'inverno che ci sta davanti, né i giorni che inesorabilmente si accorciano, perché Gesù ha vinto la morte, Egli è la luce del mondo, il primogenito di molti fratelli, il capo del corpo

che è la Chiesa attraverso il quale la speranza della vita raggiunge tutti noi, sue membra.

Vogliamo ritornare ai riti della Chiesa, nei quali si esprime la sua fede, quella fede che desideriamo avere oltre e al di là delle opinioni personali sulla vita e sulla morte. Nel giorno del funerale la Chiesa ha affidato a Dio i nostri cari, li ha aspersi con l'acqua benedetta perché, uniti indissolubilmente alla morte ed alla risurrezione del Signore fin dal Battesimo, partecipassero in pienezza alla sua vita immortale; ne ha onorato il corpo, tempio dello Spirito Santo e strumento di comunione con Dio e i fratelli, con l'incensazione, segno della preghiera, che invoca la grazia e il perdono.

Infine il corpo dei nostri cari è stato affidato alla terra, come un seme sepolto, che riposa mentre attende la primavera. Tutt'oggi i cimiteri sono un luogo in cui esercitare la fede pregando per i nostri cari. Un tempo stavano presso le chiese così che là, dove si faceva memoria di Gesù morto e risorto, si ricordavano anche i defunti e il loro ricordo rimandava a

Gesù, Signore dei vivi e dei morti.

Anche oggi la Chiesa consiglia la sepoltura come la forma più vicina alla nostra fede. Permette anche altre scelte, quali la cremazione, purché non sia fatta esplicitamente per negare la fede nella risurrezione finale. In tutti i casi chiede di conservare le ceneri nei cimiteri, non nelle proprie case e mai disperderle in natura negando un luogo preciso dove fare memoria insieme, e dove la comunità cristiana può assicurare la preghiera costante.

Possano queste festività darci quella luce e quel calore di cui abbiamo profondamente bisogno e rendere più leggero il passo per chi, nella fede, cammina verso il luogo della beatitudine e della pace, dove Dio sarà tutto in tutti.

Vi benedico con affetto

vostro Vescovo
GIUSEPPE CARD. BETORI

